

## Renzo Piano

Per le notizie biografiche su Piano

■ ■ ■ ■ ■ par. 35.8.

■ par. 35.15.

Tratto da: Renzo Piano, Renzo Cassigoli,  
*La responsabilità dell'architetto. Conversazione con  
Renzo Cassigoli, Passigli, Firenze, 2000.*

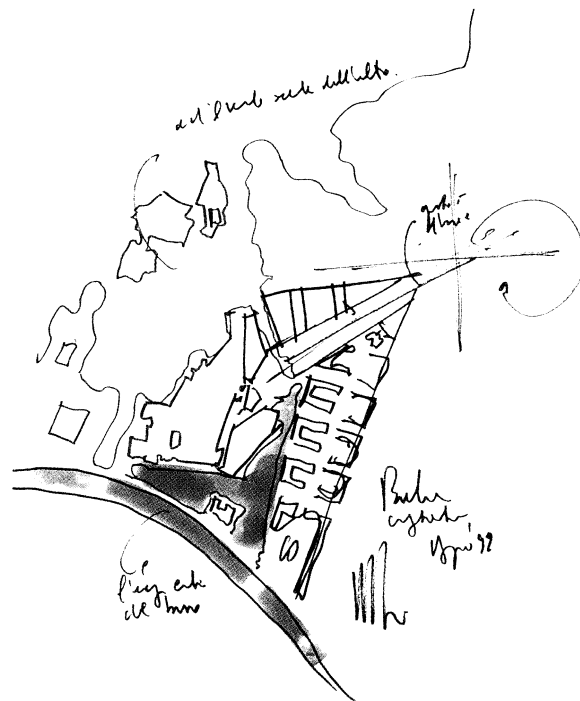
### 273 La città

**R**ENZO CASSIGOLI *Cos'è allora una città?*  
**R**ENZO PIANO La città è una stupenda emozione dell'uomo. La città è un'invenzione, anzi: è l'invenzione dell'uomo! La città non è un fatto virtuale, è un fatto fisico perché è piena di umanità. La città è un continuo divenire. Quando ho dovuto ristrutturare il vecchio porto di Genova, uno dei problemi da affrontare è stato quello del rapporto con la città vecchia, cioè tra una struttura flessibile fatta di gru e di navi che arrivano e partono da tutto e per tutto il mondo. Non si fabbrica un pezzo di città in cinque anni (ed è questo il problema che abbiamo dovuto affrontare per Postdamer Platz), è come fare un bambino in nove settimane, invece che in nove mesi. Ci sono dei passaggi fisiologici ineliminabili. Una città è per definizione "lenta", cresce omeopaticamente non chirurgicamente, ha dei tempi fisiologici lunghi. Una città non è disegnata, semplicemente si fa da sola. Basta ascoltarla, perché la città è il riflesso di tante storie. La città è fatta di case, di strade, di piazze, di giardini che sono lo specchio della realtà, ed ognuno di essi racconta una storia.

**Rc** Certo, la città non è fatta solo di capolavori.

**Rp** La città è fatta "anche" di capolavori. Ma soprattutto è fatta da un tessuto che rispetta e rispecchia ognuna di quelle "storie", sempre diverse l'una dall'altra. Se tu cammini per le strade di Firenze, o di Sie-

na, per i "carruggi" di Genova, i vicoli di Napoli, o i "campielli" di Venezia ti imbatti continuamente in un capolavoro, ma è il tessuto di quelle città che è straordinariamente vivo e anche gioioso. Quel grande scrittore che era Italo Calvino ha scritto pagine bellissime ne *Le città invisibili*. Ma in quella sua altrettanto bella prefazione ha scritto una cosa davvero importante e cioè, che anche nelle città infelici c'è sempre un angolo felice, che ti piace. Ed è quello che più importa. Mi spieghi, allora, perché tu come architetto dovresti inseguire l'immagine infelice della città? Solo perché ti parla di Berlino? Perché ti descrive Berlino? Ma Berlino è una città gioiosa. Prova ad andare all'Europa Center di sera, o alla Kurfürstendamm, prova ad andarci anche stasera, che magari fa freddo, ci troverai la gente, ci troverai il mondo. I berlinesi sono abituati a vivere fuori, sono abituati ad un certo tipo di convivialità. Non per niente la grande eredità di Postdamer Platz non è solo il tram o il primo semaforo, o cento di queste cose, ma è questo senso di gioiosità, questo *sense of humour*. Pablo Neruda ha detto che il poeta quello che ha da dire, lo dice in poesia, perché non ha un altro modo di spiegarlo. Io, che faccio l'architetto, la morale non la predico: la disegno e la costruisco. [...]



Renzo Piano  
Piano per la ricostruzione di Potsdamer Platz,  
Berlino 1992.

Renzo Piano  
Building Workshop,  
Schizzo per il recupero  
del porto antico di Genova, 1984-1982.